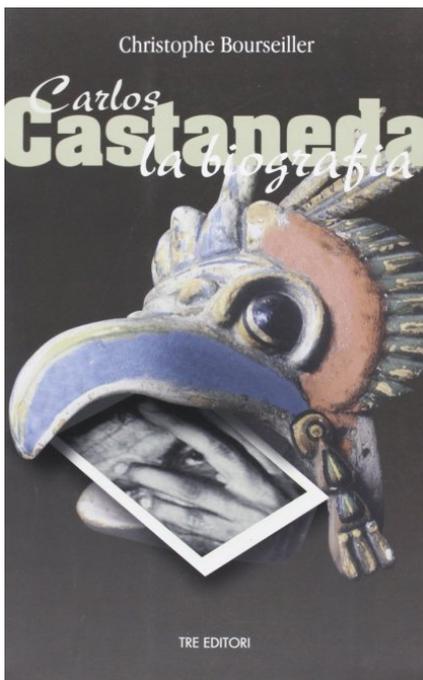


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Christophe Bourseiller, Carlos Castaneda la biografia (Carlos Castaneda, la vérité du mensonge, 2005), trad. Angelo Da Ponte, Tre Editori, Roma, 2007, pp. 221



Christophe Bourseiller

Questo libro si ripromette di dare un resoconto oggettivo della vita di Castaneda (1925-1998), e quel che ne esce è certo qualcosa di abbastanza credibile, pur lasciando qualche rimarchevole dubbio.

Castaneda vi appare come una persona indubbiamente geniale, che ha scritto passi di una bellezza smagliante, di una verità che colpisce, ma anche come un mentitore difficilmente superabile, un manipolatore senza pari, un costruttore di falsi modelli e false identità di grande sagacia.

Un uomo che fa appello a un'indubbia vena interiore per elaborare opere di qualità letteraria spesso somma, ma che al tempo stesso finì per costituirsi degli *harem* di donne fedeli, che trattava un po' come voleva, e per costituire un gruppo che doveva insegnare quella sua "Tensegria" che francamente io stesso ho sempre considerato un sintomo del decadimento del Castaneda degli ultimi anni verso il *marketing* del *new age*.

Fu all'inizio preso per un antropologo, si accettò che avesse appreso quanto esponeva da uno sciamano indio Yaqui, "don Juan", anche se fin dall'inizio esperti tossicologi ed etnologi (in particolare Robert Gordon Wasson e Weston LaBarre) misero in dubbio la sua reale conoscenza sia delle piante psicotrope che della cultura Yaqui.

Però sapeva nascondersi bene, incuriosire grandemente e giocare col desiderio di mistero, e il gioco durò molto a lungo e forse non è mai finito in verità, dato che cinque delle sue più strette discepole, tra cui Florinda Donner e Taisha Abelar, autrici anch'esse di opere "stregoniche" assai interessanti, poco dopo la sua morte per cancro nel 1998, semplicemente "sparirono".

Quando l'ho letto non ci credevo, ma parrebbe che sia così. Di fatto non se ne è avuta più alcuna notizia, salvo un ciondolo appartenente a una di esse trovato accanto a uno scheletro irriconoscibile nella "Death Valley" (Valle della Morte) californiana.

Un'uscita davvero di classe, invero, per uno stregone...

Di Castaneda rimane oggi, oltre ai suoi libri, un'organizzazione, "Cleargreen", fondata da lui stesso ed erede diretta del suo insegnamento, la quale seguita a proporre la "Tensegria"; ma c'è anche un certo numero di "eredi non autorizzati" che speculano su loro rapporti più o meno reali e continui con Castaneda o addirittura con il fantomatico don Juan.

Quel che Bourseiller descrive nel libro è un uomo affascinante ma destabilizzante, che alla fine riuscì a distruggere la vita sociale di tutte le sue principali discepole, costringendole a mutare più volte di nome e a dimenticarsi della propria famiglia e del proprio ambiente d'origine (come aveva fatto lui). Alla Gurdjieff, poi, aveva l'abitudine di insultarle per "distruggere il loro ego". Loro erano contente, Bourseiller lo accusa di sadismo e espone le analogie del gruppo castanediano con entità socialmente autodistruttive come il "Tempio del Sole", che portò tutti gli aderenti al suicidio più o meno consenziente...

In realtà l'autore, attore, regista, giornalista, ricava le sue informazioni da varie fonti, ma delle cose principali, a cominciare dai dati anagrafici, non dà nessuna documentazione diretta chiara, e così pure le sue interpretazioni più generali, soprattutto quando le dà per scontate, non lo sono affatto.

Io sono sì abbastanza convinto che Castaneda abbia perduto colpi a partire da un certo punto, soprattutto quando cominciò a fare *stage* a pagamento per trasmettere quella pacchianata *new age* che è la "Tensegria", certo più legata ai suoi corsi di *Gongfu* che agli insegnamenti di qualche *brujo* indio, e gli ultimi tre suoi libri dimostrano a mio avviso questa decadenza. Ma da qui ad accettare deduzioni troppo decise di puro buonsenso, parlando di Castaneda che del buonsenso si faceva beffe, non è proprio il caso.

Il libro è comunque un documento importante, che inquadra in un certo modo il personaggio. Ci sarebbe bisogno però di un maggiore approfondimento¹, sempre che non si voglia seguire alla lettera quel che racconta Castaneda e volare sulle ali dell'inesprimibile saltando in un burrone...

11/5/2024

¹ Pare che un sostanziale e documentato approfondimento di tutta la vicenda sia stato fatto da Manuel Carballal nel suo libro *La vida secreta de Carlos Castaneda. Antropólogo, brujo, espía, profeta*, El Ojo Crítico, 2018, che però non ho avuto occasione di leggere. Ho sentito però un audio introduttivo dell'autore, che è ancora più drastico di Bourseiller, e dal suo punto di vista probabilmente ha ragione. Da quel che ambedue raccontano, si direbbe proprio che Castaneda abbia a un certo punto creato e diretto i suoi gruppi secondo le pessime consuetudini dei vari guru in circolazione, cercando di isolare i suoi discepoli dal resto del mondo, anche a rischio della loro integrità psichica e in alcuni casi creando danni effettivi. Lo avrebbe fatto per gratificare se stesso e, almeno al principio, per compensare le sue frustrazioni iniziali (per esempio la sua bassa statura). Rimane la sua grande capacità letteraria, ma che tristezza dal punto di vista spirituale complessivo...